

IL MONTANARO d'Italia

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI

DIRETTORE
ENRICO GHIO

VICEDIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE PIAZZONI

COMITATO DI DIREZIONE
NERISTO BENEDETTI
PAOLO BERLANDA
LEONARDO LEONARDI
GIANNI OBERTO-TARENA
ORFEO TURNO ROTINI



Editrice
G. D. Romagnosi 1

- nuova serie n. **9**
RE 1967

In questo numero, tra l'altro:

**LEGGE - PONTE
PER LA MONTAGNA
30 MILIARDI**

I MINISTRI GUI E PRETI
RISPONDONO
ALLA MOZIONE CONGRESSUALE

**RESTIVO E GHIO
alla
Festa della Montagna
sul monte Penna**



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Per.

d
67

1967

BANCA POPOLARE DI NOVARA

al 31 dicembre 1966

Capitale L. 2.033.330.000
Riserve L. 16.451.424.923

**DEPOSITI FIDUCIARI
E CONTI CORRENTI IN CREDITO
CIRCA 900 MILIARDI**

289 Filiali
82 Esattorie

Uffici di Rappresentanza a Londra e a Francoforte sul Meno

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

*La rivista viene inviata
in omaggio ai Comuni ed
Enti associati all'UNCEM*

Vicedirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Giandomenico Romagnosi 1
- 00196 - Roma - Telefono 353.936 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie
prezzo speciale L. 1.500

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3°

Tipografia « La Varesina Grafica » - Azzate (Varese)

IL MONTANARO d' Italia

N. 9 / 1967

ATTUALITÀ

- pag. 3 — Presentata dal Governo la legge-ponte: 30 miliardi per la montagna nel 67-68
- » 7 — Festa della Montagna sul Monte Penna - Discorsi del ministro Restivo e del presidente dell'UNCEM on. Ghio
- » 15 — A Campocatino la Festa della Montagna per l'Italia Centrale
- » 16 — Un'azione coordinata per le zone depresse del Centro Nord
- » 18 — Al Senato la legge per il trattamento tributario dell'ENEL
- » 21 — Semplicate le procedure per contributi e mutui in agricoltura
- » 28 — *Manfredo Manfredi* - Approvato il programma di sviluppo economico della Liguria

NOTIZIARIO

- » 32 — Approvato il programma economico nazionale 1966-70
- » 33 — Seicento nuove Guardie Forestali - Alla presenza del Sottosegretario Antoniozzi il Giuramento - Il saluto dell'UNCEM recato dal vice presidente avv. Leonardi
- » 35 — Ordine del Giorno della Camera per esenzioni fiscali ai coltivatori diretti delle zone montane
- » 36 — Elettività rurale: proposte del Governo
- » 38 — Rimboschimenti e arboricoltura nel piano Verde n. 2
- » 39 — Cantieri di rimboschimento

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

- » 40 — Leggi interessanti le zone montane

VITA DELL'UNCEM

- » 41 — *Enrico Ghio* - Ricordiamo Luigi Pezza
- » 42 — I ministri della Pubblica Istruzione e delle Finanze rispondono alle richieste della mozione congressuale
- » 46 — Si riunisce la Giunta Esecutiva

CONVEGNI E RIUNIONI

- » 47 — Convegno sulla difesa del suolo a « La Mendola »
- » 47 — A Salonicco la XIX Assemblea generale della CEA

MEMORANDUM FOR THE RECORD

DATE: _____

TO: _____

FROM: _____

SUBJECT: _____

1. _____

2. _____

PRESENTATA DAL GOVERNO LA LEGGE-PONTE

30 miliardi per la montagna nel 67-68

Sarebbe il caso di iniziare queste note con la famosa frase: « tanto tuonò... che piovve ».

È ben nota, infatti, ai nostri lettori e a tutti gli amministratori degli Enti locali delle zone montane la vicenda della legge sui territori montani. Su ogni numero della nostra Rivista, praticamente, si può trovarne un accenno.

La costituzione della Commissione ministeriale per lo studio della nuova legge, i lavori della Commissione, i pronunciamenti del Congresso e del Consiglio nazionale dell'UNCEM, le interrogazioni e le mozioni presentate in Parlamento dopo che, nonostante le solenni promesse del ministro dell'Agricoltura fatte il 9 marzo a conclusione dei lavori della Commissione per la riforma della legislazione sui territori montani, era trascorso il 30 giugno, data di scadenza dei finanziamenti della legge 991 e proroghe successive, senza che il Governo presentasse la nuova legge o quantomeno una proposta di proroga finanziaria della legge in vigore.

Alla « festa della montagna » sulla Foresta Umbra, il 9 luglio, lo stesso presidente del Consiglio — come abbiamo pubblicato sullo scorso numero della Rivista — aveva affermato che « il Governo è impegnato a rinnovare quanto prima la legge sulla montagna, per evitare fratture o soluzioni di continuità nei pubblici interventi », ma passava ancora tutto il mese senza alcuna iniziativa. Finalmente, il 31 luglio il Consiglio dei ministri ha approvato il testo del disegno di legge che proroga i finanziamenti della legge sui territori montani a tutto il 31 dicembre 1968, cioè per diciotto mesi, con un finanziamento di trenta miliardi.

Pur non essendo ancora noto il testo ufficiale del provvedimento — che sarà presentato alla riapertura delle Camere — si sa che i trenta miliardi sarebbero assegnati in numero di sedici al corrente esercizio e di quattordici al 1968.

Avremmo quindi per il 1967 sette miliardi, quale ultimo fondo della vecchia legge, e sedici della nuova per un totale di 23 miliardi, mentre il prossimo anno ne avremmo solo quattordici.

Si vede subito che non possiamo essere entusiasti del provvedimento governativo, tanto più che il bilancio dello Stato per il 1968 è già stato presentato e non prevede ulteriori fondi per il capitolo della legge sulla montagna.

La Commissione per la riforma della legge sulla montagna, aveva proposto di aumentare di sei volte gli stanziamenti ordinari, che avrebbero dovuto raggiungere la quota di 84 miliardi (14x6). Dai 14 avuti nel 1966 ai 23 del 1967 un piccolo passo viene compiuto, ma è molto modesto. Non possiamo però accettare che tale importo, come è stabilito nel disegno di legge governativo del 31 luglio, diminuisca a 14 miliardi nel 1968.

Questo discorso è stato chiaramente fatto dal nostro presidente on. Ghio nell'allocuzione pronunciata alla presenza del ministro dell'Agricoltura alla « festa della montagna » sul monte Penna, il 6 di agosto. Ci auguriamo che il Governo possa rivedere le proprie decisioni e, comunque, che il Parlamento corregga il disegno di legge governativo aumentando il fondo a disposizione per continuare i finanziamenti della legge 991-, visto che, realisticamente, non possiamo ottenere dal Parlamento una nuova organica legge sulla montagna, alla vigilia del termine della legislatura.

Per completare il discorso e per sottolineare che non siamo aprioristicamente su posizioni negative — come forse taluni gradirebbero — vogliamo richiamare i finanziamenti finora avuti a favore dell'economia montana e delle foreste, prendendo atto che nel corrente esercizio 1967, dando per approvato il disegno di legge governativo per i sedici miliardi, si raggiungerebbe la quota di 91 miliardi e 975 milioni, importo citato dal ministro Restivo nel discorso sul monte Penna, a dimostrazione dell'impegno del Governo a favore delle zone montane.

I fondi spesi sulla legge della montagna dalla prima applicazione (luglio 1952) alla fine del 1966 assommano a 176.959.000.000. Nello stesso periodo di tempo hanno operato varie leggi (vedi tab. 1) per un ammontare complessivo di 293.926.000.000 con una media annua di 20.271.000.000.

FINANZIAMENTI DISPOSTI A FAVORE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE
DALL'INIZIO DELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 991 AL 31-12-1966

(in milioni di lire)

Natura degli interventi	Ammontare degli stanziamenti disposti in attuazione delle leggi:								Media annua
	R.D.L. 30-12-23 n. 3267	25-7-52 n. 991 e 18-8-62 n. 1360	2-6-61 n. 454 6-4-55 n. 341 e 26-7-65 n. 967 (3)	16-5-56 n. 501 e 24-7-59 n. 622 (4)	25-1-62 n. 11 (5)	4-11-63 n. 1457 e 31-5-64 n. 357 (6)	13-5-65 n. 431 (7)	21-7-60 n. 739 e 14-2-64 n. 38 (8)	
Opere pubbliche di bonifica montana e sistemazione idraulico-forestali	16.130	23.000	42.160	10.000	6.000	92	5.000	2.000	104.382
Miglioramenti fondiari	350	53.500	81.799	—	—	725	—	—	136.374
Mutui di miglioramento e per l'aruginato montano	—	—	30.000	—	—	70	—	—	30.070
Ampliamento demanio A.S.F.D.	—	—	23.000	—	—	100	—	—	23.100
Totali	16.480	76.500	176.959	10.000	6.000	987	5.000	2.000	293.926

NOTE:

(1) Fondi ordinari (manutenzione, cantieri scuola e vivai).

(2) Leggi sulla montagna

(3) Piano verde n. 1 e successive integrazioni

(4) Leggi a favore del comprensorio del Liscia

(5) Legge fiumi

(6) Leggi sul Vajont

(7) Superdecreto.

(8) Leggi riparazione danni alluvionali

Per il 1967, tenendo conto del piano verde n. 2 e della legge-ponte per la difesa del suolo, nonchè della legge sui danni alluvionali, congruamente aumentata nei finanziamenti rispetto al 1966, si raggiunge l'importo sopra ricordato di oltre 91 miliardi. La suddivisione di tale importo e la ripartizione per categorie di interventi è la seguente:

FINANZIAMENTI DISPOSTI A FAVORE DELL'ECONOMIA MONTANA
E DELLE FORESTE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962-63 E
PER GLI ANNI FINANZIARI 1965 E 1967

(in milioni di lire)

<i>Leggi di intervento</i>	<i>Ammont. degli stanziam. disposti per:</i>	
	<i>l'anno finanziario 1965</i>	<i>l'anno finanziario 1967</i>
1) Fondi ordinari (manutenzione, cantieri, scuola e vivai)	3.245	3.750
2) Leggi sulla montagna	15.000	23.000
3) Piano verde n. 1 e successive integrazioni	23.000	—
4) Legge piano verde n. 2	—	22.900
5) Legge fiumi e legge ponte difesa suolo	1.250	27.500
6) Leggi sul Vajont	237	25
7) Leggi riparazione danni alluvionali	250	14.800
	42.982	91.975
<i>Ripartizione per categoria di interventi</i>		
— Opere pubbliche di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali	13.110	63.150
— Miglioramenti fondiari	24.787	17.325
— Mutui di miglioramento e per l'artigianato montano	2.035	5.000
— Ampliamento demanio A.S.F.D.	3.050	6.500
	42.982	91.975

Tenendo presenti questi ingenti importi, che fanno chiaramente emergere la mole di lavoro che la Direzione generale dell'Economia montana e gli ispettorati forestali hanno compiuto e stanno compiendo, unitamente ai Consorzi di bonifica montana, di bacino imbrifero, ai Consigli di valle e Comunità montane, ai singoli Comuni montani e ai nostri montanari è più che legittima e giustificata la nostra richiesta che anche per il 1968 e gli anni futuri i finanziamenti per le zone montane siano proporzionati a questa realtà. Ci auguriamo che Governo e Parlamento accolgano le nostre istanze.

G. P.

FESTA DELLA MONTAGNA SUL MONTE PENNA

La celebrazione della XVI Festa Nazionale della Montagna per l'Italia settentrionale svoltasi il 6 agosto nello stupendo anfiteatro della giogaia appenninica del monte Penna, che con i suoi 1.735 metri di altitudine divide la provincia di Parma da quella di Genova, ha confermato il suo profondo significato sociale ed il sempre più vivo interesse destato per il valore del suo richiamo a programmi, speranze, realizzazioni ai quali oggi non sono soltanto interessate le popolazioni montane ma tutto il Paese, che ritrova in questa manifestazione la parte migliore delle sue tradizioni unitamente ad una sentita e fraterna solidarietà con quanti vivono i problemi della montagna e si prodigano per risolverli.

Per portare un alito di fiduciosa speranza alle genti del nostro Appennino si è avuta alla Festa Nazionale della Montagna, una voce autorevole quale quella del Ministro dell'Agricoltura, on. prof. Franco Restivo, che era accompagnato dal dott. Vitanonio Pizzigallo, direttore generale per l'economia montana e da numerosi funzionari del Ministero e degli Ispettorati regionali e ripartimentali dell'Alta Italia, dal vice direttore dell'Azienda foreste demaniali, ing. Aronica e dal presidente della V sezione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura dott. Scalambretti.

Per l'UNCEM era presente il presidente on. dott. Enrico Ghio, accompagnato dal segretario generale Piazzoni. Presenti anche il geom. Piazza presidente della Consulta regionale emiliana ed i consiglieri nazionali UNCEM delle regioni emiliana e ligure, unitamente a numerosi sindaci di comuni montani.

Presenti anche il sen. Medici, presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e dell'Accademia Nazionale per l'Agricoltura,

e numerosi parlamentari emiliani e liguri fra i quali i senatori Cassano e Conti, gli on. Buzzi, Cerruti, Santi ed altre personalità dell'Emilia e della Liguria.

Sono infine intervenute numerose autorità civili, militari e religiose fra le quali il prefetto di Parma dott. Zappia con il vice prefetto dott. Cardona, il vice prefetto di Genova dott. Conte, i questori di Parma dott. Cafasso e di Genova dott. Ribizzi, i presidenti delle amministrazioni provinciali di Parma dott. Righi e di Genova avv. Cattanei, il generale Jedloski ispettore regionale delle foreste di Emilia e il gen. Banti della Liguria, gli ispettori ripartimentali delle foreste di Cima, dott. Moselli e dott. Carraro, il dott. Uberti capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, l'avv. Cacchioli presidente del Consorzio di bonifica montana di Parma, il comm. Bersellini in rappresentanza della Camera di commercio, il dott. Schluderer segretario provinciale della DC di Parma e l'avv. Borgna Segretario Provinciale di Genova, nonché amministratori di Enti Locali, esperti e operatori economici.

Le cerimonie hanno avuto inizio con l'inaugurazione da parte del ministro Restivo di due opere pubbliche di bonifica montana realizzate per la valorizzazione dei territori dell'Appennino ligure-parmense: si tratta delle carrozzabili Pontestrambo-Monte Penna e Passo del Chiodo-Passo del Tomarlo.

Il sindaco di S. Stefano d'Aveto dott. Luciano Sardi salutando il ministro e le autorità convenute, ha ricordato come sul monte Penna si siano costituiti i primi nuclei di formazioni partigiane che operarono in Liguria ed Emilia per la liberazione del Paese. Grato per quanto è stato fatto per questa zona montana, il sindaco ha chiesto che nel quadro dello sviluppo turistico della zona siano stanziati i fondi necessari per la sistemazione della strada Amborzasco-Casoni-Monte Penna.

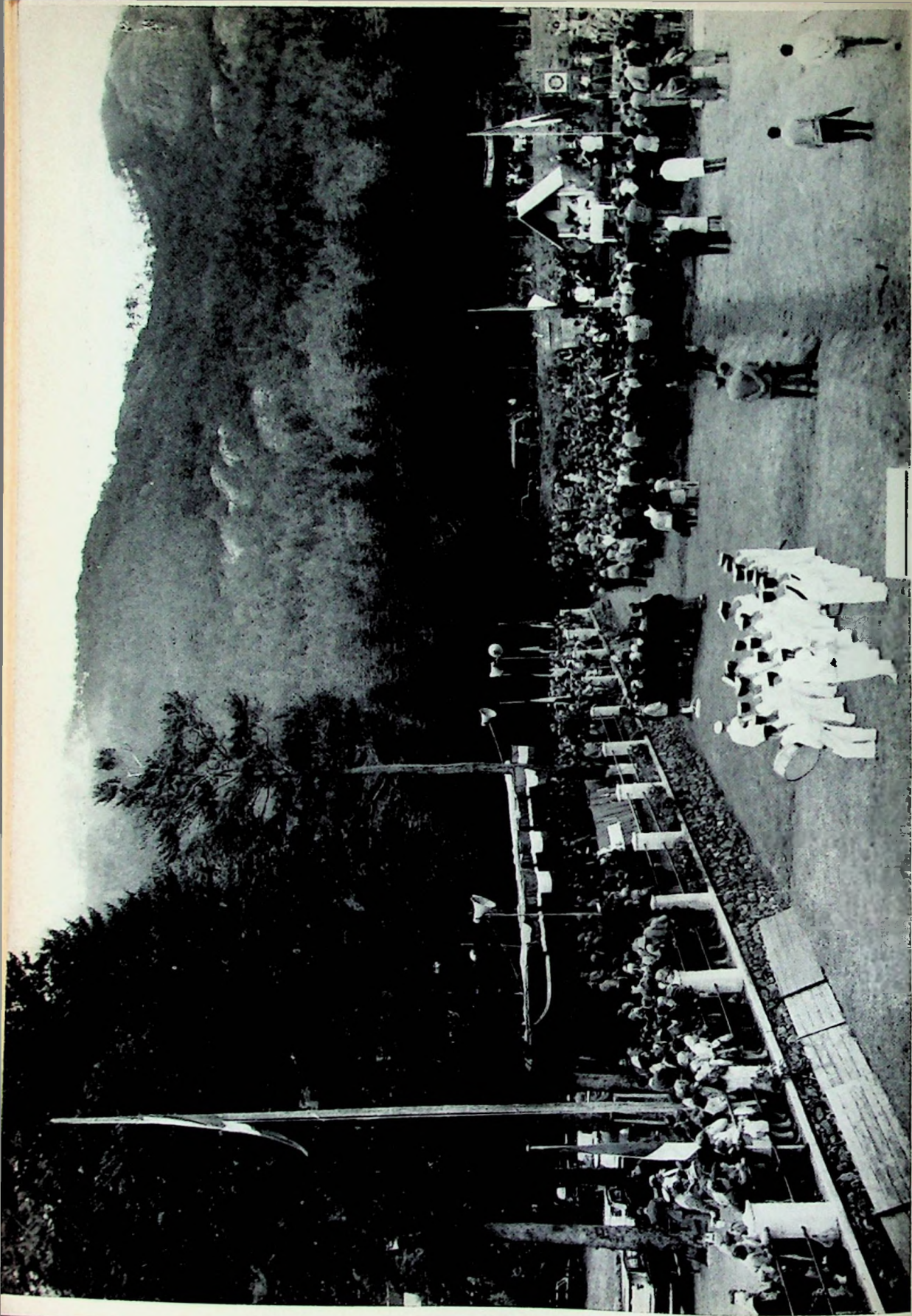
Il ministro ha risposto, ringraziando per l'accoglienza e assicurando il suo intervento per l'accoglimento delle proposte del comune.

Successivamente il Vescovo di Bobbio S.E. mons. Pietro Zuccherino, ha celebrato la S. Messa al campo in una piccola cappella rustica eretta in un grande spiazzo antistante la caserma forestale del Penna.

Terminata la cerimonia religiosa hanno avuto inizio i discorsi ufficiali.



Il Presidente dell'UNCEM on. Ghio pronuncia il discorso alla Festa della Montagna sul Monte Penna. Alla sua sinistra il Ministro Restivo e il Direttore generale Pizzigallo; a destra il sen. Medici e il Prefetto di Parma.



Nell'ampio scenario del Monte Penna, la folla assiste alla celebrazione della S. Messa.

IL DISCORSO DELL'ON. GHIO - Presidente dell'UNCCEM

Onorevole Signor Ministro, eccellentissimo Monsignor Vescovo, Onorevoli Autorità, Sindaco di S. Stefano d'Aveto, Montanari d'Italia!

È a nome vostro, Montanari d'Italia, che io parlo stamattina a questa nostra Festa della Montagna, a nome vostro e — se me lo consentite — a nome di quei colleghi del Senato e della Camera che, partecipando a questa nostra festa, ci onorano con la loro presenza, ma soprattutto testimoniano la loro volontà di unire le loro alle nostre forze per continuare la battaglia per la rinascita della montagna.

Io desidero, anzitutto, ringraziare gli uomini del Corpo Forestale dello Stato che presidiano queste nostre montagne e collaborano con le popolazioni alla realizzazione delle opere; ringraziarli, dal loro direttore generale agli Ispettori compartimentali e ripartimentali e di zona, a tutti coloro che in 50 giorni, hanno lavorato per la realizzazione di quella strada che stamani Ella, signor Ministro, ha inaugurato. Strada realizzata in 50 giorni perchè, accanto a questi uomini della forestale che con abnegazione e spirito di sacrificio si sono prodigati, c'erano le popolazioni di questi monti, c'erano i valligiani di Casoni e di Villaneri che, cedendo gratuitamente i loro terreni, hanno facilitato la realizzazione di quest'opera.

In questi anni, signor Ministro, attraverso quello che i suoi predecessori hanno fatto e che Ella ha così generosamente ed instancabilmente continuato, sono stati spesi per il Comprensorio di bonifica montana che comprende anche la Valle dell'Aveto, oltre un miliardo e centoventi milioni di lire. Sono opere realizzate su queste montagne per rendere meno difficili le condizioni di vita di queste popolazioni. E mi consenta, signor Ministro, di citare e ringraziare il Suo predecessore senatore Medici, qui presente nella sua qualità di presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche.

Io so di doverLe testimoniare pubblicamente la gratitudine dei montanari per quello che Ella ha fatto, per la Commissione per la nuova legge della montagna che ha voluto insediare nello scorso anno, i cui lavori sono stati riassunti nella solenne cerimonia del 9 marzo scorso, e che Le ha dato anche la dimostrazione di come lavorino con celerità e speditezza gli uomini della nostra montagna anche quando siedono intorno ad un tavolo ministeriale.

In questi anni qualcosa di considerevole è stato fatto dal Governo a favore della Montagna. Io non intendo rievocare quello

che è stato compiuto da venti anni a questa parte. Mi limiterò soltanto agli ultimi provvedimenti.

La legge sulle aree depresse del Centro-nord che per almeno 100 miliardi prevede finanziamenti per la montagna ed è una legge alla quale ha collaborato il suo illustre collega e mio concittadino, oggi assente, e che mi ha incaricato di salutarLa, l'on. Roberto Lucifredi che è anche presidente della Consulta Agricola regionale della Liguria. Ebbene, questa legge ha dato ai montanari la testimonianza che ci sono al Senato ed alla Camera degli uomini vigili che hanno potuto modificarne il testo, perchè se fosse passato così come era stato presentato avrebbe escluso dai benefici buona parte della vera ed autentica montagna italiana. Ma questo lo si è potuto fare anche per la comprensione e la sollecitudine che ci è stata dimostrata dal Governo senza della quale gran parte dei nostri sforzi sarebbero riusciti vani.

Un'altra legge, il Piano Verde n. 2, ormai approvata da entrambi i rami del Parlamento sta trovando applicazione anche sulle nostre montagne.

La Camera ha approvato — ed io mi affido alla consueta sollecitudine dei colleghi del Senato per la rapida approvazione da parte loro — la legge che ho avuto l'onore di presentare insieme ad altri quarantasei colleghi per ripristinare il pagamento dell'imposta dell'ICAP a carico dell'ENEL a favore degli Enti locali. Sono 11 miliardi destinati ogni anno alle provincie, ai comuni, alle camere di commercio ed alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo delle zone nelle quali esistano impianti o uffici dell'ENEL.

Ma la più importante è la nuova legge della montagna, quella che Ella, signor Ministro, ha presentato al Consiglio dei Ministri il 31 luglio scorso come testimonianza della volontà di continuare le opere intraprese.

Io Le dico grazie per questa legge, per il contenuto finanziario che essa comporta, ma Lei sa che sono un ligure impenitente e, quindi, afflitto dall'arte del mugugno; ebbene quello stanziamento per l'anno 1968. Forse è il massimo sforzo che nel momento attuale si poteva compiere, ma noi ci auguriamo, con il Suo aiuto e la Sua solidarietà, che si possa successivamente ottenere altri impinguamenti che consentano di avviare a più rapida soluzione i problemi di questa nostra montagna.

Questa nostra montagna che forse oggi ha voluto presentarsi così grigia per dimostrare a coloro che la frequentano soltanto per turismo e per diporto che essa trascorre tante giornate buie, tante giornate nuvolose, tante giornate difficili. E continua ad averle, nonostante lo sforzo compiuto, perchè sono centinaia di anni,

sono secoli che i montanari attendono un atto di giustizia, attendono di non essere più cittadini di seconda categoria in una Patria libera.

E mi consenta anche di aggiungere, signor Ministro, l'auspicio da tempo formulato dall'UNCEM per studiare prima ed operare poi in modo organico e razionale coordinando l'attività di tutti i ministeri interessati per un qualificato e concreto intervento al fine di eliminare le disparità e le strozzature esistenti tra le zone di montagna e il resto del Paese.

Amici della montagna, ricordiamo qui in raccoglimento coloro che in questi anni ci hanno lasciati. Consentitemi di ricordare qui Luigi Pezza, il segretario generale dell'Unione nazionale dei comuni ed Enti montani, che ancora l'anno scorso ha partecipato, insieme con chi vi parla, alla Festa Nazionale della Montagna per l'Italia Centrale e che dopo pochi giorni ci veniva strappato da repentina morte; di ricordare il sen. Gortani, che dalla sua Carnia fino all'ultimo giorno ci ha inviato le sue osservazioni, i suoi consigli ed i suoi suggerimenti; di ricordare l'on. Guerrieri, che sui monti della Patria ha combattuto durante la grande guerra con generosità e coraggio e che ora riposa là nella sua Licciana; di ricordare il senatore scomparso di questo collegio, Antonio Boggiano Pico, che più che ottantenne continuava a percorrere, con spirito giovanile e dinamico, questi monti; di ricordare i due presidenti della provincia scomparsi l'avv. Raimondo che riposa qui su questi monti lungo la strada che abbiamo or ora percorso, nel silenzio del piccolo cimitero di Temossi; di ricordare l'avv. Giovanni Maggio che conosceva questi monti palmo a palmo, per averli percorsi con infinito amore durante gli anni in cui ha presieduto la nostra Amministrazione provinciale genovese. Con questi ricordiamo anche tutti gli altri oscuri, ma non per questo meno benemeriti, che la montagna ha perduto in quest'anno che ci divide dal nostro ultimo incontro.

Io sto per concludere, signor Ministro, amici, perchè il tempo inclemente non ci concede di abusarne eccessivamente, ma vorrei — prima di chiudere — ricordare che su questi monti proprio in questa stagione si vedono, di notte, accendere dei fuochi di gioia, che non sono da confondere con quegli altri fuochi che molto bene la Forestale esorta di non accendere perchè sono motivo di distruzione del nostro patrimonio comune. Quei fuochi di gioia ci dicono che ci sono ancora su queste montagne degli uomini che le presidiano. Presidiano la nostra fede in Dio, presidiano la nostra speranza nell'avvenire; e lo fanno con tanta generosità, con tanta abnegazione, con tanto entusiasmo, ma lo

fanno — Lei ce lo ha detto al Congresso dell'UNCHEM e ce lo ha ripetuto stamane alla inaugurazione della strada — perchè aspettano da noi anche giustizia essendo troppi anni che essi sono stati dimenticati e con quello che si è fatto, anche se generosamente dato, poco è stato compiuto per consentire ad essi più umane e civili condizioni di vita. Quelle condizioni di vita che essi chiedono per essere parificati agli altri cittadini d'Italia, a quelli che nella pianura e nelle città adempiono il loro dovere e che vengono sulle montagne per poter trascorrere qualche giornata serena.

Signor Ministro, montanari d'Italia, amici che ascoltate! Non dimentichi della riconoscenza che anche il nostro Paese deve agli uomini della montagna per lo slancio con cui essi hanno risposto sempre agli appelli della Patria, della Nazione e del Governo in un ambiente naturale di solidarietà dove il culto della tradizione cristiana è il principale insegnamento, che i padri tramandano ai figli ed ai nipoti, consapevoli di quel patrimonio inestimabile che è rappresentato dalla fede in Dio e dal culto dei valori della libertà e della Patria per i quali hanno sacrificato la vita, i montanari attendono con fiducia da Lei — signor Ministro — e dal Governo una parola di speranza che consenta, ogni sera, quando essi chiudono la loro giornata di lavoro, al momento del tramonto, di annoverare un altro passo in avanti compiuto che consenta ad essi, nelle albe che essi vedono sorgere perchè, a differenza di tanti altri, sin dal primo mattino sono già al lavoro, di vedere aleggiare la speranza che il domani sia diverso dall'oggi e da ieri, sia un domani nel quale essi abbiano la garanzia di una vita più civile, più giusta, più umana e più cristiana.

IL DISCORSO DEL MINISTRO RESTIVO

Cessati i calorosi, prolungati applausi che hanno salutato l'appassionato discorso dell'on. Ghio, ha preso la parola il ministro dell'Agricoltura on. avv. Franco Restivo.

Siamo tutti qui convenuti oggi per celebrare su questo suggestivo monte Penna, ricco di ricordi e di bellezze, i valori della Festa della Montagna che sono anzitutto valori spirituali che danno una concezione di vita, uno spirito di tenace attaccamento agli ideali, una nobile capacità di ardimento. E sono questi valori spirituali della montagna che stanno alla base del dovere che

noi tutti sentiamo per essere realizzatori di una vigorosa politica della montagna. Una politica che ha avuto già le sue solenni enunciazioni nei documenti legislativi del nostro Paese che hanno un grande significato, perchè in rapporto ad un passato di dimenticanze hanno posto nella giusta considerazione prioritaria i problemi di queste zone.

L'amico Ghio, poc'anzi, pur rivendicando con tanta appassionata voce la necessità di fare di più e più presto, ha trovato la piattaforma per questo grande arco di speranza per il nostro avvenire nelle cose che Parlamento, Governo e Paese hanno già fatto per la nostra montagna. E noi sentiamo che la denominazione di questa giornata come Festa della Montagna ha la sua risonanza nel fatto che noi siamo qui venuti non soltanto a proclamare la nostra fede, ma ad iniziare nuove opere, a vedere realizzate e concluse opere che erano nella lunga attesa delle popolazioni di queste contrade e che suggeriscono, in una visione che non nasce soltanto da questo ardore di sentimenti, ma anche da una consapevolezza programmata di volontà di rinascita, prospettive nuove alla nostra volontà realizzatrice.

Io ritengo che possiamo qui, riaffermando la volontà di proseguire su questa strada che ha avuto già le sue prime realizzazioni ma che ancora deve continuare con slancio, constatare con un comune sentimento di soddisfazione il fatto che gli stanziamenti per il corrente esercizio relativi alle opere concernenti la montagna, nel complesso delle provvidenze varie, raggiungono una cifra che è di oltre il doppio di quella degli esercizi precedenti. E questo fatto vorrei ricalcare perchè a coloro che pensano che vi possano essere interruzioni in questa politica per la montagna noi possiamo contrapporre la realtà di questa constatazione: stanziamenti nelle varie leggi con destinazione specifica per la montagna che raggiungono quasi — per un solo esercizio — il livello di cento miliardi e che sono di oltre il doppio di quello degli esercizi precedenti.

Peraltro, quando io — a nome del Governo — dico queste cose penso veramente di esprimere una comune volontà politica. Oggi sono qui presenti illustri e cari colleghi parlamentari della Camera e del Senato. Sono illustri protagonisti di questa politica per la montagna. In modo particolare mi è caro sottolineare il nome del senatore Medici che continua ad operare con sentimento di gioia e di affetto per queste popolazioni.

Questa politica della montagna è anche una politica di riconoscenza per quello che la montagna significa nella vicenda storica del nostro Paese. Dicevo all'inizio di questo mio saluto che il problema della montagna è per noi soprattutto un problema

di valore spirituale anche se per affrontarlo e risolverlo dobbiamo muoverci esaminando delle considerazioni economiche. Il problema della montagna è un problema di civiltà. Dalla montagna è venuto un apporto generoso al progredire della vita del nostro Paese. È giusto, quindi, che nello spirito di solidarietà nazionale noi diamo alle genti della montagna condizioni di vita rispondenti veramente ad una visione di giustizia e di uguale considerazione di tutte le varie esigenze che oggi sono alla base dell'azione che il Governo, il Parlamento e le Amministrazioni locali sono impegnate a svolgere per il raggiungimento di obiettivi che noi sentiamo dover rendere più vicini ad una loro concreta e definitiva realizzazione.

E, pertanto, con queste prospettive, inaugurando opere che sollecitano nuove opere, impegnandoci in un lavoro costante, raccogliendo questo comune sentimento e questa comune voce, noi possiamo veramente definire la giornata di oggi come una giornata che ci consente di volgere lo sguardo al lavoro compiuto e di registrare nel nostro animo qualche sentimento di soddisfazione, e di guardare a questo avvenire in cui noi vediamo la certezza di una politica di giustizia per la montagna.

A CAMPOCATINO LA FESTA DELLA MONTAGNA PER L'ITALIA CENTRALE

A Campocatino (Frosinone) si sono concluse domenica 10 settembre le celebrazioni per la Festa nazionale della Montagna 1967.

Col ministro dell'Agricoltura on. Restivo hanno partecipato numerose autorità del Lazio e della provincia ospitante: il sottosegretario on. Schietroma, gli on.li Fanelli, Righetti, Pietrobuono, Loreti, Compagnoni, il vice presidente dell'UNCCEM avv. Leonardi, col segretario generale Piazzoni, il presidente della provincia con tutti i sindaci, numerosi funzionari del ministero dell'Agricoltura.

Dopo la inaugurazione di una strada, la posa della prima pietra di un acquedotto rurale e l'inaugurazione di una casermetta forestale, a quota 1800, è stata celebrata la Messa dal vescovo di Alatri.

Il sindaco di Guarcino ha rivolto un messaggio di saluto al ministro e alle autorità intervenute, quindi ha preso la parola l'avv. Leonardi che ha recato il fervido saluto dell'UNCCEM ricordando i problemi più attuali della montagna. Preso atto dell'avvenuta presentazione della legge-ponte e degli stanziamenti complessivi, che per il '67 assommano come è noto a oltre 90 miliardi, l'avv. Leonardi ha auspicato che tale importo di finanziamenti del dicastero dell'Agricoltura per le zone montane possa essere mantenuto anche nei prossimi anni.

Il ministro on. Restivo, dopo avere sottolineato i motivi ideali per valorizzare la montagna portatrice di valori spirituali, saldezza di costumi, fierezza di fede e capacità di lavoro, ha detto che la solidarietà nazionale per la montagna — presente con gli stanziamenti ricordati dal vice presidente dell'UNCCEM — intende valorizzare le risorse naturali quali il bosco, difendere il suolo e dare ai montanari migliori condizioni di vita.

Riferendosi all'accento fatto dall'avv. Leonardi alla nuova legge organica per la montagna il ministro ha dichiarato che prosegue la preparazione di « un sistema normativo nuovo per la montagna » che tenga conto di tutti gli aspetti della economia italiana e che su questa strada il Governo e le forze democratiche che lo sostengono intende proseguire con convinzione e fermezza.

UNA AZIONE COORDINATA PER LE ZONE DEPRESSE DEL CENTRO NORD

Sono interessati complessivamente 3557 comuni

1178 comuni per complessivi 4 milioni e 264 mila abitanti rientrano nelle 49 zone depresse del Centro-Nord la cui delimitazione è stata deliberata dal Comitato dei ministri per il Centro-Nord, riunitosi il 27 luglio 1967 sotto la presidenza del ministro Pastore.

Erano presenti i ministri Pieraccini, Andreotti, Mancini e Bosco; i sottosegretari Caron, Gatto, Vittorino Colombo, Camangi, Malfatti e Sarti; i presidenti delle Regioni a statuto speciale Bionaz (Valle d'Aosta) e Dalvit (Trentino-Alto Adige) e l'assessore Giacometti (Friuli-Venezia Giulia).

Si tratta della prima applicazione dei criteri disposti dalla legge n. 614 del 22 luglio 1966 che prevedeva appunto di sostituire al riconoscimento di zona depressa comune per comune il criterio di una delimitazione globale rispondente ad una visione di insieme delle diverse situazioni. In altri termini, il riconoscimento di zona depressa non avviene più in base a criteri empirici e su richiesta dei singoli comuni (il che comportava, tra l'altro, anche scompensi all'interno di zone relativamente omogenee), bensì sulla scorta di un preventivo e attento esame della situazione economico-territoriale considerata nella sua totalità. A questa indagine hanno partecipato l'Istituto Centrale di Statistica, i Comitati regionali e gli Enti locali. Le proposte di base per le decisioni del Comitato sono state avanzate dalle Regioni a statuto speciale e dai Comitati regionali e sono state vagliate d'intesa con il ministero del Bilancio.

Le zone depresse delimitate dal Comitato dei Ministri per il Centro-Nord hanno diverse ampiezze territoriali e si trovano: 10

in Toscana, 9 in Piemonte, 6 nel Veneto e nell'Emilia, 4 in Liguria, in Lombardia e nel Lazio, 3 nel Friuli e 1 nel Trentino, nelle Marche e nell'Umbria.

Nell'Italia settentrionale si tratta di più ristrette aree emarginate dalle grandi direttrici di sviluppo; nel centro, di zone con situazioni di depressione e di ristagno che caratterizzano larghissime fasce delle regioni interessate. Ciò spiega perché per Marche e Umbria è stata riconosciuta una sola zona depressa.

L'applicazione dei criteri per il riconoscimento delle zone depresse è stata più restrittiva che nel passato: dal punto di vista degli abitanti interessati alle zone essi sono diminuiti del 29,4 % mentre il numero dei comuni compresi nelle zone è diminuito del 41,9 %.

La decisione del Comitato dei ministri è stata ratificata dal CIPE nella seduta del 31 luglio.

Resta inteso che gli interventi straordinari per il Centro-Nord opereranno automaticamente nei territori considerati totalmente montani senza bisogno di alcuna specifica ulteriore delimitazione; sui territori montani, che hanno beneficiato degli stanziamenti per il 1965 e il 1966, sono previsti gli interventi del Capo II della legge n. 614.

I comuni montani interessati a tali provvidenze sono n. 2379, compresi 481 comuni considerati montani ai sensi dell'art. 14 della legge 991 del 25 luglio 1952 perchè compresi nei comprensori di bonifica montana.

Per quanto riguarda la applicazione della legge n. 614 rimandiamo i nostri lettori a quanto da noi pubblicato sul n. 4 aprile 1967 pag. 24.

AL SENATO LA LEGGE PER IL TRATTAMENTO TRIBUTARIO DELL'ENEL

Come abbiamo pubblicato sullo scorso numero della Rivista, dopo le notevoli difficoltà incontrate nell'*iter* parlamentare, la proposta di legge promossa dall'UNCEM e presentata alla Camera dei Deputati il 2 aprile 1966 dal presidente on. dott. Enrico Ghio e da numerosi altri parlamentari è stata approvata dalla Camera dei Deputati in data 26 luglio.

La proposta di legge passa ora all'esame del Senato.

Con la legge in oggetto — della quale pubblichiamo il testo — viene messo a disposizione degli Enti locali, nel cui territorio sono ubicati gli impianti o uffici dell'ENEL, la somma di dieci miliardi annui circa per le provincie e i comuni (rispetto all'importo di circa 14 miliardi introitato nel 1955) e di 800 milioni (rispetto a 2.300.000 circa introitati nel 1965) a favore delle Camere di commercio e delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

Riteniamo che il risultato raggiunto stante le difficoltà superate sia più che soddisfacente e registriamo con piacere le numerose espressioni di ringraziamento rivolteci dagli Enti interessati per l'avvenuta approvazione della legge.

Non mancheremo di seguire nel miglior modo possibile l'ulteriore sviluppo del progetto legislativo, augurandoci che il Senato possa presto approvare la proposta di legge per consentire il sollecito introito dei fondi.

« Trattamento tributario dell'Ente Nazionale dell'Energia Elettrica successivamente al 31 dicembre 1965 e provvidenze a favore degli Enti locali. Presentata in data 2 aprile 1966 ed approvata dalla Camera (Commissione Finanze e Tesoro - sede legislativa) il 26 luglio c.a. col nuovo titolo:

« Istituzione di una addizionale all'Imposta erariale di consumo sull'energia elettrica a carico dell'ENEL in sostituzione dell'Imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e relativa addizionale provinciale per il periodo successivo al 31 dicembre 1965 ».

Art. 1

Il secondo comma dell'art. 1 della legge 5 dicembre 1964, n. 1269, è sostituito dal seguente:

A partire dal 1° gennaio 1966, l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) è assoggettato all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta sulle società.

A partire dalla stessa data, in sostituzione dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e relativa addizionale provinciale e dell'imposta camerale e del contributo speciale di cura l'Ente suddetto dovrà corrispondere senza diritto a rivalsa, una addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica, nella percentuale del 28,50 per cento per l'anno 1966 e del 13,50 per cento dal 1° gennaio 1967.

Per ciascuno degli anni dal 1968 al 1971, il gettito dell'addizionale di cui al comma precedente dovrà essere pari a quello realizzato nell'anno 1967.

Art. 2

L'addizionale di cui al precedente articolo 1, il cui versamento deve essere effettuato nei termini e nei modi previsti per il pagamento dell'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica, ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 16 gennaio 1936, n. 54, allegato c), affluisce ad apposito capitolo del bilancio dello Stato.

L'ammontare dell'addizionale relativa al periodo anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà essere versato entro sei mesi dalla data suddetta.

Il versamento di cui al precedente comma dovrà essere effettuato presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Roma ed affluiranno al capitolo di entrata previsto nel primo comma del presente articolo.

Art. 3

Il gettito derivante dall'applicazione dell'addizionale di cui all'articolo 1 della presente legge è riservato esclusivamente allo Stato per essere ripartito annualmente fra i comuni, le provincie, le camere di commercio e le Aziende di cura e soggiorno interessati.

La ripartizione verrà effettuata con criteri e modalità che saranno stabiliti con decreto interministeriale del ministro delle Finanze di concerto con quelli dell'Industria e commercio e dell'Interno, fermo restando che alle camere di commercio e alle Aziende di cura e soggiorno non potrà essere attribuita una quota di gettito dell'addizionale superiore a complessive lire 800 milioni annui.

Art. 4

Le funzioni ed i compiti di cui all'articolo 6 dell'allegato h) del decreto-legge luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, possono essere svolte anche da funzionari della carriera direttiva dell'Amministrazione centrale del ministero delle Finanze designati dal direttore generale delle dogane e a tal fin muniti della tessera di riconoscimento di cui all'articolo 31 della legge 7 gennaio 1929, n. 4.

Art. 5

Il ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Il Governo, rappresentato nella seduta della Commissione Finanze e Tesoro dai sottosegretari on.li Vittorino Colombo (Finanze) e Malfatti (Industria), ha dichiarato di accettare i seguenti ORDINI DEL GIORNO:

1. On.li Ghio, Castellucci e Trombetta:

*« La camera,
ritenuto che i criteri di distribuzione del gettito previsto dalla proposta di legge Ghio ed altri, n. 3076, interessano particolarmente gli Enti locali,*

invita il Governo

a sentire preventivamente su tali criteri il parere delle Associazioni rappresentative di tali Enti e cioè UNCEM, ANCI, UPI e l'Unione Italiana delle Camere di Commercio ».

2. On.li Raffaelli, Minio e Vespignani:

*« La Commissione Finanze e Tesoro,
nell'approvare la proposta di legge concernente la istituzione di una imposta a carico dell'ENEL in sostituzione della soppressa ICAP*

invita il Governo

ad avvalersi, nel determinare le modalità per il riparto, della collaborazione delle Associazioni unitarie dei comuni, delle provincie e degli Enti minori (ANCI, UPI, UNCEM) ».

SEMPLIFICATE LE PROCEDURE PER CONTRIBUTI E MUTUI IN AGRICOLTURA

In attuazione della legge 27 ottobre 1966 n. 910 — meglio nota come Piano Verde n. 2 — è stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 156 del 24 giugno 1967 il Decreto del presidente della Repubblica 22 maggio 1967 n. 446 relativo alla « semplificazione delle procedure per la concessione dei contributi e delle agevolazioni creditizie in agricoltura ».

Il provvedimento è molto importante per coloro che operano nelle zone montane e, come afferma chiaramente l'art. 14, le disposizioni del Decreto si applicano oltre che per l'attuazione del Piano Verde « anche per gli analoghi interventi previsti da altre leggi ».

È quindi aperta la possibilità di una effettiva e tanto reclamata semplificazione delle procedure in un settore — quello del credito — tra i più importanti per lo sviluppo dell'agricoltura. A tale riguardo, su questo stesso numero della Rivista pubblichiamo le decisioni assunte dal IV Convegno mondiale sul credito agrario.

La Direzione generale Bonifica e colonizzazione del ministero dell'Agricoltura ha diramato una circolare per chiarire la interpretazione di taluni articoli del provvedimento.

Attendiamo di conoscere dalla viva voce dei dirigenti dei Consorzi di bonifica montana e di tutti gli altri Enti operanti nel settore interessato al provvedimento le difficoltà eventualmente ancora da superare per la più larga e sollecita applicazione delle nuove norme.

Notiamo ancora che l'art. 9 prevede la precedenza nell'esame da parte degli uffici del ministero dei LL.PP. delle domande di concessione di acqua quando le stesse si riferiscono alla captazione e distribuzione di acqua potabile o a scopo irriguo.

È pure stabilito un decentramento di competenza per l'ap-

provazione dei progetti per le opere pubbliche di bonifica (articolo 12).

Sul nuovo provvedimento, del quale pubblichiamo di seguito il testo integrale, abbiamo raccolto un primo parere da parte del geom. Edoardo Martinengo, capo ufficio dell'Assessorato montagna della provincia di Torino, sindaco e presidente di Consiglio di Valle.

Il geom. Martinengo ci ha detto:

« Molte volte abbiamo scritto lamentando l'eccessiva macchinosità delle procedure per l'ottenimento da parte dei montanari dei contributi e dei crediti agevolati previsti dalle leggi vigenti. Molto spesso nel nostro quotidiano lavoro abbiamo riscontrato casi di persone che, pur avendo diritto ai benefici delle leggi, rinunciano a questi perchè impossibilitate ad affrontare le complesse vicende burocratiche che tali interventi richiedono. Ed è pertanto con non poca soddisfazione che citiamo oggi il decreto del presidente della Repubblica n. 446 che semplifica le procedure per la concessione dei contributi e delle agevolazioni creditizie in agricoltura.

Ci pare di poter dire che si tratta di una battaglia democratica vinta dal buon senso, anche se condotta per tanti anni, e qualche volta senza nemmeno il conforto della speranza.

Il decreto del presidente della Repubblica prevede nei suoi 14 articoli la soluzione di numerosi, se non tutti, quei fattori negativi che sino ad oggi gravavano sulla concessione degli interventi dello Stato in favore dell'agricoltura. Ci limitiamo a segnalarne alcuni che ci sembrano di particolare rilievo: il primo articolo stabilisce che per le richieste di contributo o di mutuo relative ad opere di miglioramento aziendale per un importo non superiore agli otto milioni possano presentarsi, in luogo delle numerose documentazioni, ad accompagnamento della domanda, il solo certificato catastale del fondo con un estratto di mappa ed una relazione illustrativa da redigere in conformità di uno schema predisposto dal Ministero. Soltanto dal momento in cui l'Ufficio competente ritenga che sussistano le condizioni per la concessione del contributo o del credito, l'interessato sarà invitato a presentare il progetto dell'opera e la eventuale ulteriore documentazione.

Superfluo sottolineare l'importanza di questa norma, mentre riteniamo di dover segnalare ancora il fatto che nelle zone dove operano i Consorzi di bonifica una dichiarazione degli stessi potrà sostituire il certificato catastale.

Un'altra norma che crediamo interessante è certamente quella che stabilisce che le condizioni di stato, cioè ad esempio la propria qualifica di coltivatore diretto, ecc... possono essere comprovate mediante una dichiarazione dell'interessato rilasciata sotto la propria personale responsabilità, con la firma autenticata dal Segretario comunale o dello stesso funzionario che riceve la domanda.

Ci pare opportuno segnalare ancora un'ultima norma: quella che stabilisce che le varianti ai progetti di opere o di altre iniziative ammesse ai contributi od alle agevolazioni creditizie saranno d'ora in poi approvate, ai fini dell'intervento finanziario dello Stato, in via preventiva, dallo stesso organo che ha disposto la concessione delle agevolazioni predette. Ciò significa, in altri termini, che, mentre in passato le eventuali varianti ai progetti dovevano subire una lunga trafila di approvazione, che spesso ritardava di mesi i lavori in corso, con l'entrata in vigore del decreto, le stesse saranno approvate in sede locale.

Concludendo si può esprimere viva soddisfazione per le norme contenute in questo decreto che faciliteranno indubbiamente i montanari nell'avvalersi dei contributi e dei mutui previsti a favore dell'agricoltura e dei miglioramenti fondiari ».

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
22 maggio 1967, n. 446

Semplificazione delle procedure per la concessione dei contributi e delle agevolazioni creditizie in agricoltura

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87 della Costituzione;

Visto l'art. 58 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970, con il quale il Governo è stato delegato ad emanare norme per facilitare e rendere più sollecite le procedure di concessione dei contributi e delle agevolazioni creditizie;

Visto il parere della Commissione parlamentare di cui al secondo comma del predetto art. 58;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del ministro per l'Agricoltura e le Foreste, di concerto con i ministri per il tesoro, i lavori pubblici e la sanità;

Decreta:

Art. 1.

A corredo delle domande di concessione dei contributi e delle agevolazioni creditizie per opere aziendali di miglioramento fondiario di

importo preventivato non superiore a 8 milioni di lire, può essere prodotto, in luogo della normale documentazione, il solo certificato catastale del fondo con estratto di mappa ed una relazione illustrativa da redigere in conformità di uno schema predisposto dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Nelle zone in cui operano gli Enti di sviluppo e Consorzi di bonifica, il certificato catastale può essere sostituito da una attestazione rilasciata da detti Enti dalla quale risultino gli elementi catastali relativi alla identificazione ed alla intestazione dell'azienda.

Il competente ufficio, qualora ritenga che sussistano le condizioni per procedere all'istruttoria formale della domanda, invita l'interessato a presentare, entro un determinato termine, l'ulteriore documentazione occorrente.

Per acquisti comportanti una spesa preventivata non superiore a un milione di lire la concessione e liquidazione del contenuto in conto capitale potrà disporsi su semplice esibizione della fattura debitamente quietanzata.

Art. 2.

Le condizioni di stato ed i requisiti personali di cui sia necessario l'accertamento ai fini delle concessioni di cui al precedente articolo possono essere comprovati mediante dichiarazione, anche contestualmente alla domanda, rilasciata dall'interessato sotto la propria personale responsabilità e recante la sua firma autenticata. La autenticazione può essere compiuta anche mediante l'attestazione da parte del segretario comunale o di un funzionario dell'ufficio competente a ricevere l'istanza, all'uopo designato, che la firma è stata apposta in sua presenza, previo accertamento dell'identità personale dell'interessato, che può essere effettuata in base all'esibizione di un documento di riconoscimento rilasciato da un'Amministrazione statale o comunale.

Art. 3.

I progetti di opere di miglioramento fondiario, per la cui esecuzione sia stata chiesta la concessione di contributi o di agevolazioni creditizie, sono sottoposti al parere:

1) dell'ufficiale sanitario comunale o consorziale quando trattasi:

a) di fabbricati rurali ad uso abitazione e dei relativi servizi igienico-sanitari;

b) di impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli, ivi compresi gli impianti di disinfestazione, fatte salve le disposizioni relative a particolari tipi di tali impianti;

2) del medico provinciale, quando trattasi di acquedotti rurali o opere di provvista di acqua potabile.

Salvo quanto previsto al n. 1), lettera b) i pareri di cui al prece-

dente comma sostituiscono quelli demandati da altre disposizioni alle autorità sanitarie.

I progetti di acquedotti rurali rientranti nelle opere di miglioramento fondiario sono sottoposti al parere del Comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale, in sostituzione di ogni altro parere degli organi consultivi del ministero dei Lavori pubblici, ferme restando le attribuzioni del Genio civile, salva l'applicazione delle norme del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive disposizioni per quanto concerne l'utilizzazione di acque pubbliche.

Art. 4.

Le varianti ai progetti di opere o di altre iniziative ammesse ai contributi o alle agevolazioni creditizie sono approvate, ai fini dell'intervento finanziario dello Stato, in via preventiva, dall'organo che ha disposto la concessione delle agevolazioni predette.

Tuttavia, quando la variante non altera le finalità tecnico-economiche dell'iniziativa ed il suo importo non supera il 10 per cento della spesa complessiva ammessa, può essere approvata in sede consuntiva dal funzionario incaricato di eseguire l'accertamento di avvenuta esecuzione dell'opera.

L'approvazione della variante in sede consuntiva non potrà determinare aumento dell'impegno di spesa assunto in sede di concessione.

Art. 5.

Per le opere di miglioramento fondiario ammesse alle provvidenze contributive o creditizie la liquidazione del beneficio statale relativo ai lavori edili e fondiari viene effettuata, nei limiti della spesa ammessa, mediante l'applicazione, ai quantitativi di lavori eseguiti, dei prezzi unitari approvati in sede di concessione, con l'aggiunta di una prefissa aliquota per spese generali ed oneri vari, indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta dal beneficiario e dalle modalità di esecuzione delle opere.

La spesa relativa ai macchinari e alle attrezzature mobili dovrà, in ogni caso, essere documentata con fatture debitamente quietanzate.

Art. 6.

Per le opere ammesse alle provvidenze contributive o creditizie e consistenti in impianti per la lavorazione, conservazione, disinfestazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali ovvero in opere interaziendali, qualora l'importo dei lavori edili è superiore a 50 milioni di lire, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di nominare una Commissione per l'accertamento dell'esecuzione dei lavori anche in corso d'opera.

La Commissione sarà composta da due funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e da uno del Corpo del genio civile. Se l'accertamento riguarda impianti di disinfestazione di prodotti agricoli o zootecnici, la Commissione è integrata da un funzionario dell'Ufficio sanitario provinciale.

Art. 7.

Alla concessione, liquidazione e pagamento del concorso statale sui mutui di miglioramento a tasso agevolato si provvede con unico decreto, sulla base di elenchi trasmessi dagli Istituti di credito mutuantanti e redatti ai sensi dell'art. 53 del regolamento alla legge sul credito agrario, di cui al decreto ministeriale 23 gennaio 1928, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 2 febbraio 1928.

Gli elenchi di cui al precedente comma possono essere inoltrati ai competenti organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste a scadenza bimestrale.

Nella prima applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, i rapporti in materia di credito agrario di miglioramento, instaurati in base a nulla osta emessi dai competenti organi anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto e per i quali non è stato ancora emanato l'atto formale di concessione del concorso statale, sono definiti sulla base delle competenze stabilite dall'art. 35 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Art. 8.

Gli ordini di accreditamento emessi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la concessione di contributi in conto capitale rimasti in tutto o in parte inestinti alla fine dell'esercizio finanziario, sono trasportati integralmente, o per la parte inestinta, all'esercizio successivo.

Art. 9.

Le domande di concessione per derivazione di acqua di cui al testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, saranno esaminate con precedenza dai competenti uffici del ministero dei Lavori Pubblici quando siano inoltrate in vista della esecuzione di opere di bonifica o di miglioramento fondiario concernenti la raccolta, la captazione e la distribuzione di acque a scopo irriguo o potabile.

Art. 10.

La liquidazione finale dei contributi previsti dall'art. 31 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, può effettuarsi anche prima della scadenza del termine di cui all'art. 91, ultimo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, purchè sia accertato l'avvenuto attecchimento delle piante.

Su tali contributi possono essere liquidati acconti in base a stati di avanzamento, fino a due terzi della somma concessa.

Art. 11.

Il piano di coltura e di conservazione del bosco di cui al penultimo comma dell'art. 91 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, deve essere redatto dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio ed approvato dall'Ispettorato regionale forestale.

Art. 12.

I progetti esecutivi delle opere pubbliche di bonifica, quando il loro importo non superi lire 25 milioni, sono approvati in linea tecnica, previa istruttoria dell'Ufficio del genio civile, dai comitati tecnici provinciali per la bonifica, istituiti dall'art. 6 del decreto-legge 18 novembre 1929, n. 207, convertito nella legge 31 marzo 1930, n. 279.

Per l'istruttoria dei progetti di importo superiore a 25 milioni, dopo l'esame del Comitato tecnico provinciale per la bonifica ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 1 della legge 2 giugno 1930, n. 755, è richiesto il parere dell'ispettore generale del Genio civile, capo dell'ufficio tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche, quando l'importo dei progetti non superi lire 100 milioni, ovvero del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche, quando l'importo dei progetti ecceda lire 100 milioni e non superi lire 500 milioni, ovvero del Consiglio superiore dei lavori pubblici, quando l'importo dei progetti superi lire 500 milioni.

Restano ferme le disposizioni che regolano la competenza del Magistrato alle acque, del Magistrato per il Po, nonché le disposizioni stabilite per i casi d'urgenza dall'art. 19 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Art. 13.

Per l'accertamento del costo derivante dall'esecuzione di operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, ammesse ai benefici previsti dall'art. 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, si applica l'art. 2 della legge 30 giugno 1954, n. 493, in base a criteri che saranno determinati annualmente con decreti del ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

Per quanto riguarda il concorso negli interessi dei prestiti per le anticipazioni agli agricoltori conferenti si terrà conto degli elenchi presentati dagli Enti gestori e contenenti per ciascun conferente la indicazione del quantitativo del prodotto conferito e l'importo dell'acconto concesso.

Art. 14.

Le disposizioni del presente decreto si applicano oltre che per la concessione dei contributi e delle agevolazioni creditizie di cui alla legge 27 ottobre 1966, n. 910, anche per gli analoghi interventi previsti da altre leggi.

Il presente decreto munito del sigillo dello Stato sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1967

SARAGAT
Moro - Restivo - Colombo
- Mancini - Mariotti

APPROVATO IL PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO DELLA LIGURIA

di MANFREDO MANFREDI

Il Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Liguria ha approvato ed inviato a Roma, per la superiore approvazione e per l'inserimento nel Piano Nazionale, il progetto di programma di sviluppo economico regionale.

Come si sa, il Piano Regionale è stato concepito per avviare il processo di sviluppo economico della Liguria, con una prospettiva tale da superare evidentemente il quinquennio operativo del Programma Nazionale.

Il documento vuole anzitutto dimostrare l'improponibilità di prospettare per la Regione uno sviluppo delle cosiddette attività « terziarie » che, per il modo in cui s'è manifestato, ha originato squilibri rilevanti nella struttura socio-economica.

In un panorama sintetico, possiamo dire che nel Piano Regionale sono stati indicati i seguenti punti fermi indispensabili al Programma di sviluppo:

- 1) Adeguare il sistema dei porti alle prospettive dei traffici marittimi;
- 2) razionalizzare alcuni settori fondamentali come il turismo, il commercio e industria;
- 3) riequilibrare l'agricoltura dal punto di vista sociale ed economico;
- 4) realizzare una trama infrastrutturale, capace di spezzare

le strozzature esistenti nelle comunicazioni in Liguria e di fornire alla economia una più ampia dimensione.

Per meglio comprendere la portata delle indicazioni contenute nel programma, occorre tener presente che gli investimenti di 1.543 miliardi destinati dal conto economico della regione per il quinquennio 1966-70 assommano a 49 miliardi per l'istruzione, 34 miliardi per la sanità, 21 miliardi per opere idrauliche, 940 miliardi per le abitazioni, 68 miliardi per le ferrovie, 256 per le autostrade, 55 miliardi per le strade statali, 110 per i porti, 10 miliardi per gli aeroporti.

Per quanto attiene le sole comunicazioni viarie della Liguria, si può rilevare che i 256 miliardi per le autostrade saranno così divisi: 100 miliardi per il completamento dell'autostrada Savona-Confine francese, 40 per il completamento della Genova-Sestri Levante, 50 per il completamento della Sestri Levante-La Spezia, 3 per il completamento della Spezia-Parma, 19 per l'Autostrada del Turchino, 18 per il raddoppio della Moltedo-Albissola, 14 per l'autostrada Carcare-Acqui, 12 per l'autostrada Albenga-Garessio-Ceva.

Per le strade statali, la somma di 55 miliardi andrà così ripartita: 10 miliardi per la litoranea delle Cinqueterre, 4 per il traforo Traso-Ferriere, 16 per l'ammodernamento della statale n. 20 di Valle Roja e traforo del Colle di Tenda, 25 miliardi per l'ammodernamento di altre strade statali, con l'indicazione precisa per queste ultime di quattro arterie, tra cui la SS. n. 28 del Colle di Nava.

Il Piano Regionale si articola in due parti: la prima parte riguarda gli squilibri regionali.

È stata una indagine profonda ed in particolare ha impegnato l'Istituto Ligure di Ricerche Economiche e Sociali (I.L.R.E.S.) al quale il Comitato di Programmazione aveva affidato il lavoro, in uno studio concreto ed altamente competente, anche se, purtroppo, è ancora perfettibile.

Questa prima parte si articola in capitoli ed ognuno di essi entra nel vivo degli argomenti che riguardano i settori dell'industria, dei porti, del turismo, del commercio, dell'agricoltura, del territorio e degli squilibri settoriali.

Per quanto attiene il problema idrico, il Comitato Regionale della Programmazione, di fronte alla legge n. 129 del 4 febbraio 1963 in forza della quale il Ministero dei Lavori Pubblici ha predisposto la formazione di Piani Regolatori Provinciali per gli Acquedotti, ha rivendicato l'autorità di portare una parola in ordine agli studi.

La seconda parte del Piano è quella che maggiormente ha im-

pegnato il Comitato della Programmazione: gli obiettivi del Piano di Sviluppo.

Il problema dei porti è stato uno dei temi fondamentali della discussione e qui devo precisare che i rappresentanti di Imperia, Savona e La Spezia, si sono sempre trovati d'accordo nel portare avanti il discorso sulla indispensabile necessità della integrazione e del coordinamento dei porti liguri.

In merito al problema dell'agricoltura, il Comitato della Programmazione ha affrontato in modo soddisfacente il tema grosso e complesso delle aree depresse e si è inoltre soffermato sull'importanza del Piano Verde n. 2, accogliendo gli studi perfezionati dal dott. Messori e dal dott. Doriguzzi.

Occorre a questo proposito non dimenticare che il Piano tende alla valorizzazione dell'entroterra riconosciuta zona depressa, al fine di creare delle condizioni di base per ridurre il divario economico tra la fascia montana e quella costiera, attenuando la pressione demografica sui centri maggiori.

I problemi della olivicoltura e della floricoltura, tanto importanti per la provincia di Imperia, hanno trovato nel Piano Regionale una adeguata sede; ma c'è di più: per la prima volta si è incominciato a fare il discorso preciso della priorità ambientale e storica della provincia di Imperia per cui il centro della politica floricola, anche nel contesto internazionale del MEC, è assicurato per unanime riconoscimento alla Riviera dei Fiori.

Un altro capitolo importante del Piano è quello relativo all'industria.

Elemento pregiudiziale per avviare un processo di sviluppo è l'enunciazione di una chiara politica delle aziende a partecipazione statale, politica che deve investire i due momenti della riorganizzazione e aggiornamento del livello di efficienza e della sostituzione di quelle attività aziendali che (vedi attuale situazione industriale savonese), pur trovandosi in una situazione precaria, rappresentano uno stato imprescindibile per una politica di sviluppo economico.

Ma le attività cosiddette sostitutive non possono avere una portata occasionale, cioè non debbono rispondere solo a esigenze di tamponamento di una data situazione di crisi.

Ricordati alcuni capitoli fondamentali del Piano, occorre tener presente che la Programmazione dovrà continuare con la impostazione degli altri grossi temi di aggiornamento: ricerca sulla scuola professionale, sull'assistenza sanitaria e sociale e ricerca sulla ristrutturazione della finanza locale.

Il Piano Regionale, come ho detto all'inizio, investe non soltanto il periodo di tempo previsto dal Piano quinquennale della

Programmazione Nazionale, ma si impegna in opere che indubbiamente andranno oltre il 1970.

Esserci posti questi obiettivi, aver iniziato un discorso in questo senso, ci consente di prepararci anche per la seconda parte del programma che ci impegnerà negli anni '70 ad arrivare a quelle mete che indubbiamente, se raggiunte, risolveranno notevolmente e profondamente i nostri problemi.

E mi pare doveroso fare un richiamo: la Programmazione potrebbe essere vana, solo una enunciazione di principi, se agli impegni non corrispondesse anzitutto quella che è l'organizzazione statutale.

Noi abbiamo bisogno che i principi contenuti nel Piano della Programmazione vengano applicati e non disattesi.

Se noi riusciremo a far recepire dal Comitato Nazionale della Programmazione i nostri principi e se potremo contare sulla comprensione e solidarietà di tutta l'organizzazione statutale, sono certo che i frutti non tarderanno a venire e che questa programmazione non sarà un sogno, ma sarà un contributo serio e valido allo sviluppo economico e sociale della Regione ligure.

Al prossimo numero:

- **LA POLITICA FORESTALE NELL'APPENNINO MERIDIONALE** - di Vitantonio Pizzigallo
 - **IL MANIFESTO SULLE CONDIZIONI DI VITA DI 50 MILIONI DI MONTANARI EUROPEI**
-

APPROVATO IL PROGRAMMA ECONOMICO NAZIONALE 1966/70

Con il voto del Senato, del 25 luglio scorso, il Programma quinquennale di sviluppo economico, ha avuto la sanzione definitiva ed è diventata legge dello Stato con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 203 del 14 agosto 1967 (legge 27/7/67 n. 685).

Gli Enti ed i comuni montani non possono che essere soddisfatti della avvenuta approvazione del « programma » convinti come sono che la articolazione del potere decisionale ed operativo, con la piena e democratica partecipazione degli enti locali, è la condizione essenziale per lo sviluppo armonico ed ordinato dell'intero Paese.

Il decentramento amministrativo, l'attuazione dell'ordinamento regionale, insieme con la riforma della pubblica amministrazione, sono gli atti ora conseguenti e necessari per attuare l'integrazione tra lo Stato e gli Enti locali operanti ai vari livelli e costituiscono una traccia impegnativa per il lavoro di tutti e di ciascuno.

Mentre prendiamo atto delle precise affermazioni e indicazioni contenute nel « Piano » — sia al punto 161 per quanto attiene gli « strumenti e le misure di intervento » per le zone montane, che gli altri capitoli che più da vicino ci interessano — auspichiamo che, come ha detto il Presidente On. Ghio al Congresso, queste affermazioni costituiscano « una base sulla quale sviluppare, in sede parlamentare, politica e governativa, nel Paese e nelle sue istituzioni una ulteriore azione per far sì che i presupposti fondamentali e le linee direttrici trovino pratica e concreta realizzazione ».

SEICENTO NUOVE GUARDIE FORESTALI

*Alla presenza del Sottosegretario Antoniozzi il giuramento. Il saluto dell'UNCCEM recato dal vice Presidente
Avv. Leonardi.*

Seicento nuove guardie forestali, che hanno ultimato in questi giorni il 28° Corso di addestramento « Gennargentu », hanno prestato giuramento in una ridente località montana a qualche chilometro da Cittaducale (Rieti), sede della Scuola Allievi-Guardie del Corpo Forestale dello Stato. La cerimonia — alla quale sono intervenuti il sottosegretario Antoniozzi in rappresentanza del ministro Restivo, il direttore generale per l'Economia Montana e le Foreste dott. Pizzigallo, il prefetto di Rieti ed altre autorità civili e militari — ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa al campo, alla presenza dei reparti schierati delle nuove guardie. Dopo il giuramento, la cui formula è stata letta dal comandante della Scuola di Cittaducale colonnello Berti, hanno recato espressioni di saluto e di augurio ai giovani forestali il sindaco di Cittaducale, il sen. Bernardinetti ed il vice presidente dell'UNCCEM avv. Leonardi.

Ha poi preso la parola il direttore Pizzigallo, che ha ricordato la rigorosa selezione compiuta su oltre 6.500 aspiranti al corso Allievi-Guardie rispetto ai 600 ammessi a parteciparvi ed ha rilevato i criteri eminentemente pratici che hanno informato l'attività didattica preparatoria, durante la quale si è cercato di mettere subito gli allievi a diretto contatto con la realtà della montagna, dove saranno chiamati ad operare. Durante il corso gli allievi sono stati utilizzati proficuamente nell'opera di spegnimento di incendi boschivi in provincia

di Latina e, durante lo scorso inverno, nell'attività di soccorso alle popolazioni bloccate dalla neve.

Il sottosegretario Antoniozzi, dal canto suo, si è compiaciuto per l'alto grado di addestramento raggiunto dai giovani forestali durante gli otto mesi del corso. Dopo aver accennato all'importanza della cerimonia del giuramento ed alle funzioni del Corpo delle Guardie Forestali, Antoniozzi ha ricordato i provvedimenti per la montagna recentemente approvati, tra i quali quelli previsti dal secondo Piano Verde e dalla legge per la difesa del suolo. Ha, infine, assicurato che è ormai prossima l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del nuovo d.d.l. per i territori montani, destinato a sostituire la legge scaduta lo scorso giugno. In questo quadro — ha concluso il sottosegretario — rientra anche l'impegno del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di dotare il C.F.S. di nuove, adeguate attrezzature e di continuare nell'azione già iniziata per il rafforzamento dei quadri, attraverso nuovi corsi per guardie e sottufficiali del Corpo. A conclusione della cerimonia sono stati assegnati in dotazione ai reparti forestali nuovi automezzi, motocicli ed altre attrezzature per il potenziamento dei servizi di istituto.

ORDINE DEL GIORNO
DELLA CAMERA
per esenzioni fiscali ai coltivatori diretti
delle zone montane

La Camera dei deputati ha approvato un O.d.G. presentato dagli onorevoli Truzzi, Stella, Franzo, Prearo, Armani, Zugno, Baldi, De Zan, Gitti, Bianchi, Fortunato e Fada con il quale si invita il Governo all'adozione di alcuni provvedimenti a favore delle zone montane quali:

a) *il raddoppio, nelle zone dichiarate montane dalla Commissione censuaria centrale ai sensi dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, modificato dall'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 637, della misura degli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri;*

b) *l'assunzione a totale carico dello Stato, nei territori stessi, degli oneri di assistenza malattia e degli oneri previdenziali disposti dalla vigente legislazione in favore delle menzionate categorie;*

c) *la esenzione, nelle zone come sopra indicate e senza discriminazione altimetrica, dei contributi agricoli unificati.*

ELETTRICITÀ RURALE: PROPOSTE DEL GOVERNO

L'intervento dello Stato per l'elettificazione rurale si accrescerà, in base al disegno di legge approvato il 31 luglio dal Consiglio dei Ministri, di altri 7 miliardi all'anno, più una quota a carico dell'ENEL, per il periodo 1968-72. Il provvedimento integra le disposizioni già esistenti, contenute nel secondo Piano Verde e che prevedono una spesa di circa 47 miliardi di lire fino al 1970, di cui 38 a carico dello Stato ed il resto a carico dell'Ente pubblico elettrico. Complessivamente, dal 1966 al 1972, saranno effettuati allacciamenti per circa 90 miliardi di lire, oltre agli interventi affidati alla Cassa per il Mezzogiorno, limitati ai comprensori irrigui individuati nell'Italia Meridionale.

Come riconosce una nota del ministero dell'Industria, si tratta di somme che « pur rappresentando un buon contributo nella direzione della soluzione del problema », costituiscono ordini di grandezza notevolmente inferiori a quelli necessari per un'adeguata elettificazione delle zone rurali. E ciò nonostante che l'estensione del servizio elettrico nelle campagne rappresenti un'esigenza sociale, in quanto consente di migliorare le condizioni di vita degli abitanti e risponda, inoltre, ad un'esigenza economica favorendo la meccanizzazione delle lavorazioni agricole e quindi una loro evoluzione.

D'altra parte, il costo di un integrale programma di elettificazione sarebbe molto elevato: l'allacciamento di tutte le località non elettificate comporterebbe una spesa complessiva di oltre 277 miliardi di lire, pari a circa 160 mila lire per abitanti delle località medesime. Da una recente indagine dell'ENEL risulta, infatti, che nell'intero territorio nazionale sono privi del servizio elettrico 1 milione e 700 mila abitanti, residenti in 2.412 piccoli centri e nuclei ed in 341 mila case sparse. Di queste ultime, peraltro, 113 mila (con 490 mila abitanti) sono abitate solo stagionalmente. Nel complesso, gli abitanti privi del servizio elettrico per tutto l'anno, o per la maggior parte di esso, sono il 2,3 per cento circa della popolazione residente; quelli che hanno una dimora stagionale priva del servizio sono circa lo 0,9 per cento.

Naturalmente, il fenomeno è particolarmente rilevante nel Mezzogiorno d'Italia. Il 73 per cento degli abitanti ancora privi del servizio elettrico risiede in queste zone. Nell'Italia settentrionale il

grado di elettrificazione è invece molto elevato; leggermente inferiore quello dell'Italia centrale.

Le difficoltà economiche di un integrale programma di elettrificazione dipendono anche dal fatto che, naturalmente, i costi aumentano man mano che si raggiungono i nuclei più piccoli e le case più isolate. E difatti, per allacciare il primo milione di abitanti occorrerebbe una spesa di circa 105 miliardi, e cioè 105 mila lire per abitante; per gli ulteriori 700 mila, occorrerebbe invece una spesa di 250 mila lire per abitante e cioè circa 175 miliardi.

Queste le dimensioni del problema che richiederà quindi, per essere risolto, un numero notevole di anni ed ulteriori mezzi finanziari. L'ultimo disegno di legge, approvato dal governo faciliterà comunque la realizzazione dei programmi in corso, attraverso un più efficace coordinamento degli interventi in atto.

Rimboschimenti e arboricoltura nel Piano Verde N. 2

Gli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste sono stati autorizzati a raccogliere le domande di chi intende avvalersi delle agevolazioni concesse dal Piano Verde n. 2 per i rimboschimenti e per gli impianti di specie a rapida crescita destinati alla produzione di legno da industria.

La domanda non è impegnativa per il richiedente nè deve essere subito accompagnata dalla relativa documentazione che dovrà essere presentata in un secondo tempo: ciò facilita gli interessati e non li obbliga ad un lungo lavoro preparatorio.

I provvedimenti accennati rientrano in una serie di agevolazioni che vanno da quelle, molto sostanziose, destinate ai territori montani vincolati e non vincolati, a quelle, meno abbondanti, concesse per tutti gli altri terreni che prevalentemente sono quelli della zona pedemontana ed anche di pianura con vocazione forestale. In via generale si può avere un rimborso delle spese d'impianto che può raggiungere per le zone montane anche il 75 % (dei lavori approvati) e che invece può raggiungere solo il 50 % per le altre.

Riassumendo molto succintamente le condizioni richieste affinché l'arboricoltura da legno possa rientrare nelle provvidenze di questo Piano Verde n. 2, possiamo dire che: le spese per gli impianti eseguiti con specie forestali a rapida crescita vengono rimborsate per una percentuale che può arrivare ad un massimo del 50 % a condizione che si operi in terreni di territorio non montano e non vincolato, che hanno perduto ogni possibilità di un vantaggioso sfruttamento agrario e che si seguano le norme tecniche appropriate. La liquidazione di detto rimborso sarà possibile solo al collaudo e cioè dopo un anno o due dall'impianto. Anche il coniferamento e la trasformazione dei cedui sono previsti dal Piano e possono essere perciò ammessi al rimborso.

L'interessato che intenda avvalersi di queste facilitazioni può presentare all'Ispettorato domanda competente.

Per le resinose quali i pini, gli abeti, i larici che notoriamente sono le specie più idonee a valorizzare i terreni ex-agrari non irrigabili e meno fertili, compresi i castagneti degradati e i cedui impro-

duttivi, la zona ammessa a fruire delle provvidenze di legge è molto vasta. Per le latifoglie che trovano il loro maggior impiego nei terreni profondi e fertili la zona ammessa a fruire dei benefici della legge è più ristretta; per il pioppo, allevato in coltura intensiva, è limitata alle zone golenali dei fiumi dove, ovviamente, nessun tipo di agricoltura può affermarsi a causa delle periodiche inondazioni e dove non è vantaggioso, quando non è addirittura vietato, realizzare quelle migliori fondiari che oggi sempre più necessitano ad una vitale agricoltura.

Tra le provvidenze del Piano Verde n. 2 che possono interessare i proprietari di boschi o di terreni da adibire a boschi, ricordiamo anche quelle dell'art. 27 del Decreto Ministeriale 20 gennaio 1967: Criteri generali per l'applicazione degli interventi di cui alla legge n. 910. Questo articolo riguarda il Fondo Forestale Nazionale a mezzo del quale sono concessi mutui quarantennali agevolati (tasso di sconto del 2 % comprese le spese bancarie) per facilitare le iniziative volte al rimboschimento, alla ricostituzione o al miglioramento dei boschi senza discriminazione di ubicazione nè di zona.

Ricordiamo in ultimo che alcune Camere di Commercio hanno rinnovato i bandi di concorso per impianti di resinose a rapida crescita aventi scopi multipli e con procedura molto semplificata in quanto si cerca di diffondere la conoscenza di questo nuovo tipo di coltura soprattutto fra i coltivatori diretti. Le province che hanno in corso il rinnovo o l'emissione del bando sono quelle di Milano, Torino, Bergamo, Como, Cuneo, Varese, Arezzo, Pavia e Asti.

Chiarimenti in merito, oltre che presso gli Enti sunnominati potranno essere richiesti all'Istituto Nazionale per Piante da Legno « Giacomo Piccarolo » di Torino, corso Casale 476 (C.A.P. 10132).

Cantieri di rimboschimento

Il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha approvato recentemente n. 24 cantieri di rimboschimento per un totale di n. 29.505 giornate lavorative per l'importo di spesa a carico dello Stato di L. 38.371.685.

I cantieri avranno svolgimento ad opera dei comuni, degli Ispettorati forestali o di altri Enti, nelle provincie di Novara, Varese, Trieste, Genova, Verona, Ancona, Latina, Frosinone, Avellino, Benevento, Lecce, Taranto, Catanzaro, Messina e Palermo.

LEGGI INTERESSANTI LE ZONE MONTANE

Il piano regolatore generale degli acquedotti

Il supplemento straordinario della *G.U.* n. 148 del 15 giugno 1967 ha pubblicato, in volume di 550 pagine, il D.M. 16 marzo 1967 « Progetto di piano regolatore generale degli acquedotti; legge 4 febbraio 1963 n. 129 ».

In data 24 agosto 1967 la *G.U.* n. 212 ha pubblicato la legge 9 agosto 1967 n. 734 che, modificando alcune norme della legge precedente n. 129, ha stabilito che le osservazioni al P.R.G.A. possono essere presentate entro 90 giorni (a partire dal giorno successivo alla data della *G.U.* pubblicante la legge) e che il Piano regolatore generale degli acquedotti viene approvato entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Sistemazione e difesa del suolo

La *G.U.* n. 197 del 7 agosto ha pubblicato la legge 27 luglio n. 632 « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo ».

Piano finanziario per l'edilizia scolastica

La *G.U.* n. 198 dell'8 agosto ha pubblicato la legge 28 luglio 1967 n. 641 « Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-71 ».



Cittaducale - Le nuove guardie forestali schierate per il giuramento



Una seduta del Convegno della CEA svoltosi a Briga nel giugno scorso. A destra, di spalle, la delegazione italiana.



Da sinistra: L'ingegnere agrario Walter Ryser, presidente del convegno e della commissione Europea per i problemi economici e sociali delle regioni di montagna e il dottor Feldman della Segreteria generale della CEA. (Sul prossimo numero pubblicheremo il « Manifesto » sui problemi della montagna in Europa.)

RICORDIAMO LUIGI PEZZA

È trascorso un anno dal giorno che, con le lacrime agli occhi e il cuore pieno di commozione, Gli abbiamo rivolto l'ultimo saluto nella tristezza del cimitero del Verano.

Eppure sperimentiamo ogni giorno quanto sia difficile rassegnarsi. Nella vita della grande famiglia montanara quotidianamente ci sono occasioni che ci ricordano il nostro Segretario generale scomparso ed il nostro pensiero si riempie del Suo ricordo.

È stato il Congresso nazionale, sono state le tappe raggiunte nella nostra diuturna battaglia a favore dei montanari, è stato la « festa della montagna » nella foresta Umbra, sul monte Penna, a Campocatino che ci hanno fatto sentire la Sua assenza.

Lo abbiamo sempre dinnanzi con quel Suo sorriso buono e disincantato, quel Suo filosofico distacco dalle cose che travagliano gli altri eppure bruciato e tormentato dalla passione di continuare nella lotta per la montagna, per la Sua gente, per la gente per la quale aveva donato la Sua esistenza.

Cerchiamo di fare ogni giorno qualcosa di più e di meglio per onorarne la memoria e per testimoniare che la Sua instancabile opera non è stata vana.

I Suoi amici del Consiglio nazionale e della Giunta esecutiva, i Suoi collaboratori, il Suo successore insieme con chi scrive queste righe intendono ricordarlo, con umiltà ed amore, a tutti i montanari d'Italia.

Enrico Ghio

Per ricordare il dottor Luigi Pezza, nel primo anniversario della scomparsa, avvenuta il 17 settembre 1966, sarà celebrata una Messa nella Basilica parrocchiale di S. Maria del Popolo in piazza del Popolo, a Roma, il 21 settembre alle ore 9,30.

Vi assisteranno, con i familiari, i membri della Giunta esecutiva dell'UNCEM e i consiglieri nazionali residenti a Roma.

I MINISTRI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E DELLE FINANZE

rispondono alle richieste
della mozione congressuale

In risposta alla comunicazione da noi fatta ai ministri direttamente interessati della mozione votata a conclusione del nostro VI Congresso nazionale abbiamo ricevuto alcune interessanti risposte.

Pubblichiamo, anche per l'interesse che rivestono per gli amministratori degli Enti locali, le risposte del ministro della Pubblica Istruzione, on. prof. Luigi Gui, e del ministro delle Finanze on. prof. Luigi Preti.

Caro Ghio,

sono state attentamente esaminate le richieste riguardanti la pubblica istruzione, contenute nella mozione conclusiva del VI Congresso nazionale dell'UNCEM.

Al riguardo, ti comunico quanto segue:

Per il settore dell'istruzione elementare:

1) circa l'argomento di cui al punto 1 della mozione (« Mantenimento della scuola elementare in ogni località abitata, quando ciò non comporti scadimento dei compiti della scuola - Allorchè una sede scolastica debba essere soppressa, tale soppressione avvenga di comune accordo con la Amministrazione locale »), si esprime avviso pienamente concorde;

2) circa l'argomento di cui al punto 2 (« Emanazione di una legge che regoli la creazione e il funzionamento delle scuole speciali, per anormali psichici e delle classi differenziali »), si fa notare che pur esistendo delle norme che prevedono il funzionamento delle scuole speciali e delle classi differenziali, manca in effetti una organica regolamentazione delle medesime. Uno schema di disegno di

legge in materia è stato predisposto, d'intesa col ministero della Sanità, e trovasi ora, all'esame dei competenti organi legislativi;

3) infine, circa l'argomento di cui al punto 3 (« Organica articolazione del calendario scolastico tenendo conto delle particolari esigenze delle località montane in rapporto alle situazioni stagionali »), si ricorda che il Provveditore agli studi può, ove ne ravvisi l'esigenza, articolare il calendario scolastico, tenendo conto delle particolari esigenze della situazione locale.

Per il settore dell'istruzione secondaria di I grado (scuola media)

L'art. 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, ha previsto la istituzione della scuola media statale in tutti i comuni aventi una popolazione superiore ai 3.000 abitanti ed in ogni altra località in cui si ravvisi la necessità della istituzione medesima.

Nell'elaborare i piani annuali di sviluppo della scuola media, il ministero per quanto concerne l'istituzione di tali scuole in piccoli centri, si è attenuto a criteri restrittivi nel presupposto che scuole di piccole dimensioni o sezioni staccate, non possano rappresentare una valida soluzione organizzativa e didattica. Per tali località, infatti, si avverte soprattutto l'esigenza della « concentrazione » scolastica, con l'individuazione di vasti centri di raccolta.

Il ministero ha favorito, pertanto, la costituzione di Consorzi tra comuni ai sensi dell'art. 10 della citata legge, diretti, fra l'altro ad organizzare un servizio di trasporto degli obbligati nel comune designato come centro di raccolta.

E da osservare in relazione al punto 1, lett. c della mozione che questo ministero non ha mai posto « preclusioni giurisdizionali » nei confronti di Consorzi tra un comune e la frazione di un altro comune: ciò è stato chiarito in diversi casi, rispondendo a quesiti di Provveditori agli studi.

Per consentire l'adempimento dell'obbligo scolastico ad alunni residenti in località disagiate, nelle quali per mancanza di idonee comunicazioni non possono funzionare classi o corsi staccati, nè possa organizzarsi il trasporto gratuito, il ministero ha istituito posti di ricezione televisiva fornendo gratuitamente agli alunni i testi necessari.

Per quanto riguarda l'istituzione di classi differenziali nelle scuole medie, si fa presente che finora il numero di esse è stato rigorosamente limitato onde consentire una opportuna sperimentazione dei criteri organizzativi e delle metodologie di insegnamento. Tale sperimentazione è tuttora in atto e tende alla acquisizione di dati e di elementi sicuramente validi al fine della compilazione delle norme regolamentari previste dall'art. 12 della citata legge 1962-1859, le quali dovranno definitivamente disciplinare la materia di cui trattasi.

Circa i problemi connessi con l'assistenza scolastica, si ritiene che più incisivi interventi potranno essere attuati ora che si dispone

degli stanziamenti previsti dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942, concernenti il funzionamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-70.

Per il settore dell'Istruzione professionale

Il ministero è disposto ad esaminare con la dovuta considerazione e comprensione le proposte che in concreto potranno essere avanzate dagli Enti locali e dalle autorità scolastiche interessate per la realizzazione di Istituti professionali o di scuole coordinate nelle zone ad economia montana, ove si manifestino i presupposti indispensabili all'affermarsi di tale tipo di istruzione.

Per il settore dell'Istruzione universitaria

L'estensione delle borse di studio agli alunni delle scuole superiori per poter raggiungere i più alti gradi di istruzione è questione già specificamente contemplata dalla legge 14 febbraio 1963, n. 80, concernente la corresponsione dell'« assegno di studio universitario » a tutti gli studenti universitari in possesso dei requisiti di « merito scolastico » e di « bisogno », espressamente richiesti dalla predetta disposizione legislativa.

Per i Convitti nazionali

Si esprime parere favorevole alla istituzione dei Convitti o Collegi alpini volontari, sempre che la gestione dei collegi in parola sia affidata allo Stato.

Quanto all'assegnazione ai migliori allievi delle scuole inferiori di borse di studio o di posti riservati presso i Convitti Nazionali, sentito, per la scelta dei casi più meritevoli, il parere dei responsabili degli Enti locali, si chiarisce che, a norma delle vigenti disposizioni, gli alunni meritevoli e bisognosi possono partecipare ai concorsi per il conferimento di posti gratuiti di studio nei Convitti nazionali e negli Educandati femminili dello Stato.

Le provvidenze previste dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942 (finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970) consentono di poter effettuare una più larga assistenza agli alunni che si trovino in possesso dei richiesti requisiti.

Con i più cordiali saluti

Gui

on. dottor Enrico Ghio
presidente Unione Nazionali Comuni ed Enti Montani
ROMA

Caro Ghio,

ho ricevuto la tua gradita lettera con la quale chiedi di conoscere il mio pensiero sulle raccomandazioni e le richieste votate dal VI Congresso dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani, per quanto concerne i settori riguardanti il mio ministero ed al riguardo ti preciso quanto segue:

- *Compartecipazione di tutti i comuni, con particolare riguardo alle esigenze di quelli montani in tema di viabilità, della imposta di fabbricazione sui carburanti, almeno sugli incrementi futuri.*

La questione come tu sai, ha formato più volte oggetto di attento esame, per altro con esito negativo, da parte del mio ministero ed esprimo, al riguardo, l'avviso che, ove dovesse emergere la effettiva necessità di un concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per le strade di loro pertinenza e semprechè il ministero del Tesoro possa reperire nel bilancio dello Stato i fondi necessari per il relativo finanziamento, il sistema preferibile per attuare tale concorso sia quello del contributo.

- *Esenzione dall'imposta generale sull'entrata « una tantum », con aliquota condensata, del legname schiantato in conseguenza dei recenti nubifragi.*

L'aliquota condensata (9,60 %), cui è soggetto il legname resinoso da opera di produzione nazionale, è comprensiva anche del tributo dovuto per il commercio del legname stesso nei vari stadi di lavorazione e non ritengo, pertanto, che la richiesta possa trovare accoglimento.

- *Aumento, in attesa della riforma fiscale, della quota del gettito dell'I.G.E.*

Osservo in proposito che ai comuni montani, i quali usufruiscono, unitamente a tutti gli altri comuni italiani, della quota pari al 7,80 % del provento netto dell'I.G.E., è riservata una particolare quota aggiuntiva dell'1,10 % del provento medesimo.

Tale quota dell'1,10 % ammonta, per l'anno 1966, a lire 12,4 miliardi. Essa risulta rispetto a L. 2.9 miliardi erogati per lo stesso titolo nel 1952, più che quadruplicata, con un incremento in percentuale di circa il 330 %.

- *Approvazione delle proposte di legge del sen. De Dominicis (Atto del Senato n. 1176) e di quelle dell'on. Venosi ed altri (Atti Camera n. 2117), concernenti le delegabilità dei sovraccanoni di cui alle leggi n. 1377 del 4 dicembre 1956 e n. 959 del 27 dicembre 1953.*

La questione non investe problemi interessanti il settore tributario locale e pertanto il mio ministero si è limitato ad esprimere

parere di non estendere ulteriormente la possibilità per i comuni di delegare cespiti di entrate a garanzia di mutui da contrarre con la Cassa DD. e PP. e con gli altri Istituti autorizzati, al solo scopo di non costituire un incentivo all'indebitamento da parte dei comuni stessi, con conseguente aggravamento della deficitaria situazione dei loro bilanci.

Ti ricambio i saluti più cordiali

Luigi Preti

on. dott.
Enrico GHIO
presidente UNCEM
ROMA

Si riunisce la Giunta Esecutiva

Dopo la breve parentesi estiva la Giunta esecutiva dell'UNCEM si riunirà giovedì 21 settembre a Roma per esaminare numerosi argomenti relativi alla attività dell'Unione.

La Giunta deciderà anche la convocazione del Consiglio Nazionale.

Convegno sulla difesa del suolo a « La Mendola »

Una relazione dell'On. GHIO

È in corso di svolgimento, dal 9 al 15 settembre, presso il centro di cultura di « La Mendola » (Trento) il Convegno di studio organizzato dalla Università cattolica del Sacro Cuore sul tema « Aspetti tecnici, economici e sociali della difesa del suolo in Italia ».

Tra i relatori del Convegno — presieduto dal dott. Benedetti, presidente del Consiglio superiore dell'Agricoltura e diretto dal prof. Nangeroni, preside della facoltà di Magistero e Ordinario di geografia, e dal prof. Zanini, Ordinario di Agronomia generale e coltivazione erbacee della « Cattolica » — vi sono il presidente dell'UNCCEM on. dott. Enrico Ghio sul tema « Organizzazione dei comuni montani per la salvaguardia del suolo in Italia », il prof. Orfeo Turno Rotini, Ordinario di chimica agraria dell'Università di Pisa e vice presidente dell'UNCCEM sul tema « La perdita di valore del suolo agrario in mancanza di una difesa del suolo » e l'avv. Cesare Trebeschi di Brescia, consigliere nazionale dell'UNCCEM, il quale unitamente al prof. Romagnoli, Ordinario di diritto agrario di Cagliari riferisce sul tema « La legislazione italiana sulla difesa del suolo ».

A Salonico la 19ª Assemblea Generale della CEA

La XIX assemblea generale della CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, si svolgerà dal 2 al 7 ottobre, come già da tempo fissato, a Salonico, in Grecia.

L'Assemblea, in seduta plenaria, esaminerà i risultati del lavoro finora compiuto e i programmi futuri, nonchè l'attività delle orga-

nizzazioni internazionali (FAO, OIT, OCDE, CE, CEE, EELE e GATT) in rapporto con quella della CEA. Sarà inoltre proposto un accordo tra la CEA e la FIPA per lo studio dei problemi economici europei.

Sei commissioni di lavoro esamineranno, rispettivamente, i seguenti temi, con relazioni di esponenti di vari Paesi membri della CEA:

- 1) Politica agraria e economia rurale;
- 2) Problemi tecnici dell'agricoltura;
- 3) Cooperazione, mutualità e credito agricolo;
- 4) Sociologia e famiglia rurale;
- 5) Economia forestale e montana;
- 6) Trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MEZZI AMMINISTRATI

3000 MILIARDI DI LIRE

RISERVE: 70 MILIARDI

359 DIPENDENZE

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE
QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO**

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Fondata nel 1827

Sede Centrale: **TORINO** - via XX Settembre n. 31

Tel. n. 57.66

28 DIPENDENZE IN TORINO
153 DIPENDENZE IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
580 MILIARDI DI DEPOSITI
34 MILIARDI PATRIMONIO E RISERVE

**TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI**

**BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO
DEI CAMBI E DELLE VALUTE**

Modernità di servizi bancari su basi di esperienza,
serietà ed antiche tradizioni

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

È l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale.

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

- lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane
- lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi
- il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace
- l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 **00196 ROMA**
tel. 35.39.36 - 35.91.39